

ELEZIONI POLITICHE 2022

Intervista ai partiti sulla giustizia penale



a cura di

Guido Stampanoni Bassi e Lorenzo Roccatagliata

 **GIURISPRUDENZA PENALE**

Intervista sulla giustizia penale



**Sen. Avv. ANNA
ROSSOMANDO**

*Vice Presidente del Senato e
Responsabile Giustizia*

Partito Democratico

Realizzazione della Riforma Cartabia

Lo scorso 4 agosto il Consiglio dei Ministri ha approvato uno [schema di decreto legislativo](#) per la realizzazione della riforma del processo penale ("Riforma Cartabia"). Qual è la posizione del vostro Partito sulle novità previste dal decreto? Siete favorevoli a mantenere il testo così come approvato o vorreste intervenire per modificarlo?

Riteniamo assolutamente prioritario assicurare l'attuazione della riforma del processo penale entro il 19 ottobre, nonostante la fase elettorale. Non possiamo dimenticare, infatti, che si tratta di un intervento richiesto ai fini dell'ottenimento dei fondi legati al PNRR ma non solo, contiene importanti innovazioni e un avanzamento sul piano delle garanzie per imputati e persone offese.

Ragionevole durata del processo, diritti e garanzie dell'imputato

Credete che in Italia la durata del processo penale sia eccessiva? Quali soluzioni propone il vostro Partito per far fronte a questo problema?

In particolare, qual è la vostra posizione sulla possibilità di rendere inappellabili le sentenze di assoluzione da parte del Pubblico Ministero?

Infine, qual è la vostra posizione rispetto all'attuale struttura della prescrizione del reato e alla improcedibilità dell'azione penale, recentemente introdotta dalla Riforma Cartabia?

Ridurre i tempi del processo per noi è una priorità e un presupposto delle garanzie che uno stato di diritto deve assicurare a tutti i cittadini. La riforma "Cartabia" ha l'obiettivo di determinare un avanzamento significativo in termini di riduzione della durata dei processi. Chiaramente la larga maggioranza in Parlamento ha imposto delle mediazioni, ad esempio noi avremmo voluto di più su riti alternativi e pene sostitutive al carcere e poi manca la cosiddetta archiviazione meritata che ha dato ottimi risultati in Germania. Dal nostro punto di vista, sarà fondamentale completare la digitalizzazione, organizzare la giustizia coerentemente con questa nuova tecnologia e rendere strutturale l'ufficio del processo.

L'inappellabilità della sentenza di assoluzione da parte del PM era stata presa in considerazione dalla commissione Lattanzi, che l'aveva però collegata direttamente a forti limitazioni dell'appello dell'imputato; nel testo finale della riforma entrambi gli aspetti sono stati accantonati. Nell'attuale sistema italiano limitare l'appello dell'imputato non credo che sia proponibile.

Noi ci eravamo impegnati a modificare la sostanziale abolizione della prescrizione per mano del governo giallo-verde. E abbiamo mantenuto l'impegno. La riforma della prescrizione deve essere letta nel quadro complessivo della riforma del processo. L'obiettivo è, di nuovo, quello di garantire tempi certi e ragionevoli con le innovazioni introdotte ed evitare che – in conseguenza della cessazione del corso della prescrizione dopo la sentenza di primo grado – l'imputato resti in qualche misura "prigioniero" del processo. Di qui la previsione dell'improcedibilità dell'azione penale in appello nei termini previsti dalla riforma.

Custodia cautelare e situazione carceri

Qual è la posizione del vostro Partito sull'attuale sistema di applicazione delle misure cautelari personali in Italia? Ritenete che siano necessari interventi per limitare il cosiddetto "abuso della custodia cautelare in carcere"?

Cosa pensate della attuale situazione delle carceri? Secondo voi esiste una "emergenza carceraria" e come pensate di intervenire?

A differenza di altri, il Pd non scopre ora il tema di come viene applicata la custodia cautelare in carcere. Se ne è occupato con la riforma del 2015 introducendo l'ancoraggio delle esigenze cautelari all'attualità oltre che alla concretezza del pericolo, ponendo criteri più stringenti per il giudice in sede di valutazione.

Dobbiamo sconfiggere la cultura carcerocentrica. Un terreno di confronto potrebbe essere quello di ampliare ulteriormente il ventaglio delle misure cautelari alternative al carcere. Su questo versante in Parlamento abbiamo trovato sempre l'opposizione delle forze conservatrici. La lunghezza dei tempi del processo nei fatti ha reso spesso la custodia cautelare una sorta di anticipazione ed

espiatione della pena. Anche per questo è per noi prioritario ridurre i tempi del processo. In generale gli interventi previsti nelle riforme del processo penale e del Csm, introducono elementi di avanzamento sul piano delle garanzie per chi è sottoposto a processo e dovranno necessariamente influire anche su questo aspetto specifico. Una più concreta attuazione del principio di non colpevolezza ha animato gli interventi approvati, i cui effetti dovranno essere monitorati.

L'emergenza carceraria esiste, ci preoccupa e dobbiamo occuparcene: penso al tasso di suicidi in carcere e alle condizioni difficili che hanno vissuto le persone detenute, anche in relazione all'emergenza sanitaria. La riforma dell'ordinamento penitenziario non può essere l'eterna incompiuta. La prematura conclusione di questa legislatura non ha consentito di intervenire su questi temi, anche alla luce delle indicazioni della Commissione Ruotolo. Intervenire sull'emergenza carceri è prioritario, altresì, per quel che riguarda le infrastrutture e l'effettiva garanzia di percorsi – anche lavorativi – di reinserimento sociale. Investire su trattamenti umani e dignitosi vuol dire, aggiungo, investire nella sicurezza di tutti i cittadini.

Riforma dell'ordinamento giudiziario

Quali sono secondo voi i problemi più significativi rispetto all'organizzazione e al funzionamento della Magistratura? In particolare, qual è la vostra posizione sul tema della separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti?

Il Parlamento ha recentemente approvato una [legge di riforma dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio Superiore della Magistratura](#). Credete che si tratti di un provvedimento sufficiente per far fronte a questi problemi o vorreste fare qualcosa di più o di diverso?

Ci siamo molto battuti per l'approvazione della riforma dell'ordinamento giudiziario e del Consiglio superiore della magistratura e continueremo a batterci per avere al più presto i decreti attuativi; è una riforma che contiene interventi importanti e innovativi che riteniamo potranno accompagnare il necessario processo di autorigenerazione di cui la magistratura ha bisogno. Lo stop alle nomine a pacchetto, il voto degli avvocati nei consigli giudiziari, le norme sugli illeciti disciplinari, i criteri di valutazione sulla professionalità dei magistrati, solo per citarne alcune, vanno ben oltre la riforma della legge elettorale che pure è stata portata a metà. Pluralismo delle idee, circolarità delle esperienze sono per noi l'antidoto alle degenerazioni del correntismo. Per questo proponiamo, inoltre, l'istituzione di un'Alta Corte competente a giudicare le impugnazioni sugli addebiti disciplinari dei magistrati e sulle nomine contestate, e muovendo dall'attuazione dell'articolo 106 della Costituzione, di rendere possibile l'accesso in magistratura agli avvocati che sono già cassazionisti.

Quanto alla cosiddetta separazione delle carriere, si tratta di un tema ormai superato dal contenuto della riforma e dall'esito netto del referendum.

Priorità e punti programmatici del Partito

Oltre ai temi già trattati, quali sono le priorità e i punti programmatici del vostro Partito nel settore della giustizia penale?

Accanto alla attuazione della riforma Cartabia – anche sotto il profilo, per noi molto importante, del potenziamento degli organici – crediamo sia necessario spingere per l'adozione di misure di depenalizzazione, e su una ulteriore valorizzazione della giustizia riparativa. Non ogni violazione deve trovare risposta nel diritto penale che, in coerenza con la Costituzione, deve intervenire solo

quando è davvero necessario. Per quel che riguarda il carcere, in aggiunta a quanto ho già osservato, vogliamo promuovere l'ingresso di nuove professionalità in carcere, aumentare l'organico di quelle esistenti e adeguare le retribuzioni. È inoltre necessario garantire il diritto dei detenuti a mantenere relazioni significative con le famiglie e gli affetti, per rompere la spirale di solitudine che si innesca durante la vita in carcere, anche stabilizzando le esperienze di uso in sicurezza del web, avviate nella fase emergenziale della pandemia. Inoltre, per titoli, modifica della legge Severino sui sindaci, eliminando la sospensione della carica con la sola condanna di primo grado ad eccezione dei reati di grave allarme sociale, e portare a compimento la legge su "Mai più bambini in carcere" del PD e quella sull'ergastolo ostativo, entrambe già approvate alla Camera.